

Il caso

Documento contro la Gelmini: "Il prossimo anno non faremo lezioni". E il preside è con loro

Architettura, la rivolta dei ricercatori

MICHELA BOMPANI

«**I**L PROSSIMO anno accademico non faremo lezione», annunciano i ricercatori di Architettura dell'Università di Genova e il consiglio di facoltà approva la vertenza all'unanimità. Trenta ricercatori su trentatré che lavorano in Stradone Sant'Agostino hanno firmato un documento-choc all'inizio di febbraio per protestare contro il ddl Gelmini che non solo spazzerà via la figura del ricercatore a tempo indeterminato, ma sostanzial-



La facoltà di Architettura

mente non offrirà opportunità per coloro che hanno questo tipo di contratto per trasformarsi, come natura vorrebbe, in professori associati e ordinari. «Siamo usati come professori, tutte le facoltà si reggono sul nostro lavoro di docenza, ma non ci viene riconosciuto lo status», denuncia Giovanni Galli, ricercatore al Diparc a Genova. Ciò che è ancor più clamoroso è che il consiglio di facoltà, il 18 febbraio scorso, su proposta dello stesso preside Stefano Musso, ha approvato il documento di denuncia dei ricercatori.

SEGUE A PAGINA IX

Il caso

La scintilla parte da Architettura ma l'attività di tutte le facoltà potrebbe essere paralizzata

L'Università verso il blocco totale

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELA BOMPANI

«**S**ONO stato anche io ricercatore, so cosa significhi — spiega il preside — era un atto dovuto, un segnale di forte solidarietà a questi colleghi all'inizio di una vertenza che però dovrà assumere carattere nazionale per essere efficace». Le conseguenze? «Disastrose — ammette Musso — se i ricercatori non insegneranno tutte le facoltà saranno paralizzate». E la protesta dei ricercatori di Architettura è solo il primo atto cui seguiranno documenti analoghi e votazioni con-

Lo scenario futuro si deciderà entro marzo, scadenza delle domande per l'insegnamento

seguiti in tutti i consigli delle altre dieci facoltà dell'ateneo di Genova.

«Il ddl Gelmini è adesso in seconda lettura alla sesta commissione del Senato — spiega Galli — se non ci saranno sostanziali cambiamenti che ci daranno un futuro e riconosceranno alla figura del ricercatore quella dignità di professore che abbiamo

nei fatti, noi procederemo con la nostra protesta».

La politica ha poco tempo per scongiurare un blocco generale delle facoltà (la mobilitazione si sta estendendo in altri atenei, da Cagliari a Siena): entro marzo, come ogni anno, i ricercatori presentano la propria domanda alla facoltà per ottenere uno o più insegnamenti. Quindi entro marzo dovrà arrivare un segnale, altrimenti i ricercatori genovesi sono determinati: «Non presentiamo domande per ottenere insegnamenti per l'anno accademico 2010-2011 e l'anno prossimo sarà il caos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

